

## Capitolo -1

### Il pendolo

Il bambino teneva la palla fra le mani e con aria di sfida guardava felice l'altro bambino di fronte a lui come per dire "Prova a prendermela, se ci riesci." Una sfida e un invito al gioco nello stesso momento. Alla sua sinistra un altro bambino, che di soppiatto si era avvicinato a lui, con uno scatto colpì la palla con la mano facendogliela cadere a terra ed eccitatissimo iniziò a ridere mentre il primo bambino correva dietro alla palla cercando di riprenderla un balzo dopo l'altro. Ma un terzo bambino fu più veloce di lui e se ne impossessò iniziando a correre per il giardino mentre il primo lo inseguiva ridendo anche lui divertito.

Tutti iniziarono così un inseguimento scanzonato e caotico, correndo da una parte e dall'altra senza motivo, ridendo felici senza sapere il perché di quella gioia. E in realtà un vero motivo non c'era.

Erano semplicemente spensierati.

Erano semplicemente bambini e non si rendevano conto di quello che stava capitando intorno a loro.

In lontananza, oltre gli alberi di un verde forse troppo sbiadito, si potevano vedere montagne lontane e sul cielo, di un blu forse troppo scuro, si stagliava una spessa colonna di fumo grigio cenere; sarà stata alta una decina di chilometri con una base che superava i venti e che in cima si allargava assumendo una forma che ricordava un'incudine.

Il primo bambino a un tratto si fermò ansimando, guardò l'altro bambino con la palla fra le mani e rise sfinito, proprio non riusciva a prenderlo. Poi rivolse lo sguardo verso quella lontana colonna di fumo. Sotto di essa, ogni tanto, si vedevano comparire delle fiamme, altissime e minacciose.

Una folata di vento caldo gli scompigliò i capelli.

Era un vento caldo, forse troppo.

Il petto del bambino si alzava e si abbassava ritmicamente come dopo una fatica estenuante e non accennava a rallentare, a un tratto si fece addirittura ancora più ampio e profondo, come se gli mancasse l'aria.

Allora si piegò in avanti, appoggiò le mani alle ginocchia e, con gli occhi fissi davanti a sé, iniziò a prendere dei respiri profondi, quasi ansimando.

Ma non era spaventato.

Del resto per lui ormai questo era normale.

Poi rivolse lo sguardo verso la casa.

In lontananza un uomo e una donna lo stavano osservando in piedi alla finestra e si erano accorti di quello che stava accadendo.

«Forse ha bisogno di aiuto» disse l'uomo. Era sulla cinquantina, stempiato e con i capelli grigi poco curati che gli cadevano sul collo coprendogli parzialmente le orecchie. Sul naso aveva degli occhiali tondi e abbastanza spessi. «Sarebbe meglio portargli la maschera» aggiunse.

La donna appoggiò la sua mano sul braccio dell'uomo e lo fermò.

«No,» disse, passerà. Poi lo guardò e sorrise. «Oggi sarà una bella giornata. È il suo compleanno e sarà una bella giornata.» Era una donna di colore, anche lei sulla cinquantina, con i capelli neri e molto folti che le cadevano abbondantemente sulle spalle.

«Ne sei proprio sicura?» chiese l'uomo.

La donna alzò le sopracciglia. «Certo!» rispose stupita.

L'uomo la guardò per qualche secondo e poi sorrise. «Scusa! Dimenticavo che tu sai sempre tutto.»

La donna sorrise ancora e poi tornò a guardare davanti a sé. «Non potrebbe essere altrimenti» rispose in tono scherzoso.

L'uomo rivolse lo sguardo verso l'immensa colonna di fumo e le fiamme che, sotto di lei, in lontananza si alzavano al cielo.

«Non finiscono» disse con aria preoccupata.

«E non finiranno» disse la donna tenendo gli occhi davanti a sé.

L'uomo annuì. «Sta proprio iniziando allora» disse con aria grave.

«Sì,» rispose la donna annuendo «sta iniziando.»

«La fine è vicina» disse l'uomo.

La donna lo guardò. «O l'inizio, lo sai,» disse sorridendo «dipende dai punti di vista.»

L'uomo guardò il bambino che giocava in lontananza.

«Se solo penso al destino che lo aspetta» disse.

La donna lo guardò. «Ogni grande impresa comporta dei sacrifici.»

L'uomo strinse le labbra, abbassò lo sguardo e annuì.

La donna gli sorrise. «Ma andrà tutto bene, non ti preoccupare.»

«Già,» disse l'uomo «solo che, cerca di capire, per me è molto difficile.» Quindi alzò gli occhi e la guardò. «Tutto questo è assurdo, incomprensibile» aggiunse.

La donna continuò a sorridere. «Che cosa c'è?» chiese leggermente divertita.

L'uomo scosse la testa. «Scusami ma ancora non riesco ad accettarlo. È più forte di me.»

«È normale» disse la donna tornando a guardare davanti a sé. «Voi non potete vedere tutto» disse. Poi sorrise. «Senza offesa per la parola tutto, ovviamente.»

L'uomo fece una smorfia. «Già...» mormorò «le parole.»

Poi scosse la testa e la donna si voltò nuovamente a guardarlo.

«Lo so. È difficile.»

L'uomo fece una smorfia. «Lo capisci? Loro sono tutto quello in cui ho creduto, i miei punti di riferimento!» Si guardò intorno. «Io ho solo questo!»

«Non è colpa tua» disse la donna.

«Quanto tempo buttato!» esclamò l'uomo.

«Tempo?» chiese la donna sorridendo divertita. «Hai detto tempo?»

L'uomo sospirò scuotendo la testa. «Lo vedi? È troppo difficile.»

«Lo capisco,» disse la donna «ma tu sei quello che sei.»

«Sì,» disse l'uomo «io sono quello che sono. E sono sempre stato un uomo di scienza. Ho sempre avuto fede nella geometria, nella fisica, nella matematica. E fa male sapere che sono tutte menzogne.»

«No, non sono menzogne,» disse la donna «sono una scala a pioli. E grazie a essa siete riusciti a guardare oltre lo steccato, siete riusciti a guardare un po' più in là, oltre l'orizzonte.»

«Ma è frustrante sapere che è tutto inutile» disse l'uomo.

«Non inutile» disse la donna. «Insufficiente. È sempre una questione di punti di vista, ricordalo. Gli avete solo dato un'importanza eccessiva. Voi non avete colpa perché avete solo questo,» poi sorrise «ma capisci bene che non si può scalare l'Everest con una scala a pioli!»

L'uomo annuì e strinse le labbra rivolgendo lo sguardo davanti a sé per qualche secondo, poi improvvisamente alzò le sopracciglia.

«Ehi! Guarda chi c'è!»

In lontananza, in piedi accanto a un albero oltre il giardino, c'era un uomo. Era vestito di nero, aveva un cappuccio in testa e sembrava che li stesse osservando.

La donna sorrise. «Ah, lui!» Poi guardò l'uomo e annuì. «Lui è il mio preferito» disse.

«Già» disse l'uomo.

«Nonostante tutto, non finirò mai di stupirmi nel constatare di quanto possa essere contenuto in così poco spazio.»

Il bambino vide che i due guardavano in lontananza oltre di lui e si voltò alle sue spalle, ma l'uomo con il cappuccio era scomparso. Il bambino restò con lo sguardo rivolto in quella direzione per qualche secondo, poi guardò nuovamente l'uomo e la donna, e infine rivolse lo sguardo verso il suo amico iniziando nuovamente a ridere.

«Ti prendo!» esclamò incominciando nuovamente a inseguirlo.

«È andato via» disse l'uomo.

La donna sorrise. «In realtà non c'è mai stato.» Guardò l'uomo. «Anche questo fa parte delle cose che non capisci. Lui e quelli come lui non esistono.»

«Gli eroi sconosciuti» disse l'uomo.

«Sì,» disse la donna «questo è uno dei loro nomi,» sorrise «ma voi li conoscete con un altro nome. Sono i miei preferiti.»

L'uomo sfilò la sua collana facendola passare intorno alla testa e osservò la croce appesa a essa dondolare davanti ai suoi occhi.

«Guarda, guarda come si muove!» Stette a osservarla per alcuni secondi. «È così vero!» esclamò sorridendo. «Non può essere un'illusione!» Poi scosse la testa. «È assurdo.»

«Non è assurdo,» disse la donna «è solo insufficiente.»

L'uomo scosse la testa. «Pensa che ho affidato tutta la mia vita a questo. E ho sempre creduto, sono sempre stato fermamente convinto che la matematica potesse spiegare tutto.» Continuava a osservare la croce andare ritmicamente su e giù spostandosi alternativamente a destra e a sinistra. «La fisica!» continuò a dire l'uomo. «La fisica che dice che il pendolo parte da una posizione iniziale, il punto più alto, con un'energia potenziale definita e poi, man mano che scende verso il basso, aumenta la sua velocità convertendo la sua energia potenziale in

energia cinetica e poi prosegue dall'altra parte, diretto nuovamente verso il punto più alto e rallentando fino a fermarsi del tutto» sorrise «di nuovo con un'energia cinetica uguale a zero e con tutta l'energia potenziale di prima, ma un po' di meno perché durante il suo percorso l'attrito ha convertito parte di questa energia in calore disperdendola nell'ambiente» sorrise.

Ma il suo era un sorriso amaro.

«Energia, entropia!» esclamò. Alzò le spalle. «Che stupido sono stato a credere che fosse veramente così!»

La donna sorrise. «Entropia,» disse divertita «bella parola!» esclamò. «Vuota ma bella» aggiunse.

L'uomo la guardò. «Vuota?» chiese stupito.

La donna alzò le spalle. «Mi dispiace, ma che cosa ci vuoi fare?» Quindi tornò a guardare davanti a sé. «Certo, nulla in confronto a parole come amore, amicizia, lealtà» esclamò tornando con gli occhi su di lui. «Quelle sono le vere menzogne! Cose che dovrete imparare a sentire invece di parlarne! Ma vi piace troppo ascoltarvi! Almeno la tua entropia riguarda ciò che accade! E ti serve a spiegare ciò che vedi. È la tua scala a pioli!»

L'uomo la guardò e non disse nulla.

«Lo strumento con il quale guardare oltre lo steccato» continuò la donna. «E questo può bastare. Vi deve bastare!» aggiunse con enfasi. «Di questo potete parlare, di ciò che accade e su tutto il resto invece dovrete tacere! Del resto qualcuno lo ha anche detto!»

«Ma non posso credere che in realtà sia tutto sbagliato!» insistette l'uomo. «Proprio non ci riesco!»

«Non è sbagliato,» rispose la donna prendendolo per le spalle «è solo diverso» aggiunse. Poi si avvicinò a lui. «Diverso» sussurrò. Poi si allontanò e gli sorrise. «L'universo è così e non è un segreto. Lui non si nasconde ed è lì, proprio di fronte a voi, ogni istante. Siete voi che non riuscite a vederlo.»

«Perché?» chiese l'uomo. «Perché non riesco a vederla?»

«Che cosa?» chiese la donna.

«La verità» rispose l'uomo.

La donna sorrise. «Ah! La verità!» esclamò. Poi alzò le sopracciglia e ridacchiò. «Verità,» disse annuendo «un'altra parola! E anche questa una menzogna!» Si avvicinò e lo guardò. «Ma tu sai benissimo qual è e sai anche benissimo che non riuscirai mai a descriverla a parole.» poi sorrise «Ma potrai sentirla!» Poi gli appoggiò una mano sul petto. «Potrai percepirla! Intuirla!» disse, e l'uomo la guardò.

La donna si avvicinò a lui ancora un po' e gli sussurrò dolcemente all'orecchio: «Ricorda: causa ed effetto sono solo un'illusione!»

Si allontanò e lo guardò di nuovo negli occhi. «Ogni parola è una menzogna» aggiunse.

Quindi con uno scatto fulmineo fermò il ciondolo, prendendolo in mano, e guardò nuovamente l'uomo negli occhi.

«E il pendolo, in realtà,» sorrise

«è immobile!»

...introducing...

# MÖBIUS

LA FINE E L'INIZIO